

VITA COLONIALE

BOLLETTINO ITALIANO QUINDICINALE

Organo delle Colonie Italiane dello Stato di Santa Caterina (Brasile)

ANNO II

Si accettano annunci

Florianopolis, 15 di Giugno 1918

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Sede della
FRATELLANZA ITALIANA
DIRETTORE: SALVATORE TARANTO

N. 20

Condizioni d'abbonamenti

ANNO 5\$000
SEMESTRE 3\$000
Annunci per un anno 10\$000

DUE DATE STORICHE

Lo Statuto e la Morte di Garibaldi

Le due ricorrenze, che quest'anno caddero nello stesso giorno, racchiudono, si può dire, tutta la storia del Risorgimento italiano la quale si svolge con una continuità di pensiero e d'azione che avrà termine solo il giorno in cui la completa indipendenza di tutte le città sorelle sarà suggellata in modo definitivo.

La concessione dello Statuto—avvenuta effettivamente, il 4 Marzo 1848 e festeggiata solo più tardi nella prima domenica di Giugno—non fu un atto di liberalità compiuto da Carlo Alberto verso il suo popolo né una semplice conquista dello spirito democratico sulle vecchie forme feudali, ma la prima pietra angolare nell'edificio del risorgimento nazionale.

Il Piemonte per porsi alla testa del riscatto italico, doveva svecchiarsi, doveva abbandonare ogni forma di dominio dispotico ed inalzare per primo la bandiera della libertà, come segnacolo di riscossa a tutte le altre genti oppresse.

Le riforme politiche non furono una transazione d'opportunità tra il diritto divino ed il diritto popolare, ma l'evoluzione logica e necessaria di uno Stato che si accinge a compiere una grande missione liberatrice.

Così, scorrendo la storia di quel fortunoso periodo, noi troviamo che tra i fautori della Carta Albertina si trovavano i Ministri e gli uomini politici democratici, i

repubblicani, i partigiani della guerra all'Austria, i sagnatori di una ricostituzione delle sparse membra del popolo d'Italia e tra i più feroci avversari i clericali, i gesuiti, i partigiani del potere assoluto, gli ammiratori della Santa Alleanza.

Costoro comprendevano che la concessione dello Statuto avrebbe aperto la via ad una politica nazionale, avrebbe sottratto il Piemonte alla vigilanza dell'Austria, avrebbe dato un trocchio definitivo ai vecchi privilegi ormai battuti in breccia dallo spirito della Rivoluzione Francese.

Tant'è vero che in Sardegna come a Genova la proclamazione dello Statuto fu proceduta dalla cacciata dei Gesuiti, i quali nel 1418 come nel 1918 furono e restano i migliori e più fedeli amici della tirannide Austriaca.

Casa Savoia comprese i tempi, afferrò la bandiera che i popoli le offrivano, promise di portarla innanzi sino sui colli di Roma e sulle vette delle Alpi e mantenne la promessa.

Il 4 Marzo fu proclamato lo Statuto ed il 23 fu dichiarata la prima guerra all'Austria.

I fati si compivano.

Non importa che Novara segni un arresto improvviso ed un crollo doloroso delle più rosee speranze: «alea jacta est». Nessuna forza umana potrà più arrestare il movimento d'indipendenza nazionale capitanato dal Re del Piemonte.

Celebrare lo Statuto, adunque, equivale a ritornare alle fonti primigenie della nostra storia, vuol dire ricongiungere la nostra tradizione storica agli eventi moderni.

Lo Statuto è e rimane sacro non per la sua forma letterale, necessariamente incompleta quando si pensi che proclamato 70 anni fa per un popolo di 9 milioni d'a-

bitanti, deve reggere le sorti di una grande nazione di 38 milioni, ma per il significato storico che lo suggerì, per lo spirito di libertà che lo ispira e che non teme le vicende dei tempi.

V'è nella Carta Albertina una parte che può essere modificata nello spirito e nella lettera, a seconda le circostanze lo richiedano; ma v'è pure una parte intangibile, dinanzi alla quale le generazioni s'inclinano riverenti, perché da essa promana il diritto della nostra libertà, la nostra dignità di popolo, il sicuro avvenire della Nazione.

All'ombra di questa solenne dichiarazione dei diritti e dei doveri del cittadino, l'Italia si è desta dal secolare sonno di schiavitù, ha rotto le sue catene, ha cacciato i tiranni, ha elevato il grido d'indipendenza ed è risorta ad unità di Nazione.

All'ombra dello Statuto, l'Italia ha consolidato la sua compagine morale, ha sviluppato la sua esistenza civile, ha vinto tutte le differenze di regionalismo, ha fuso in una sola la varie anime delle sue popolazioni, è ascesa sulle più elevate vette del progresso e della civiltà.

All'ombra infine dello Statuto, l'Italia ha ritrovato virtù ed ardire per riprendere l'opera interrotta, ma non rinnegata dai propri padri, per continuare la lotta secolare che avrà fine solo il giorno in cui il nemico della nostra libertà sia per sempre posto nell'impossibilità di nuocerci.

Non è dunque una data morta del calendario ufficiale che il popolo celebrò il giorno 2, ma quella che segna l'inizio del suo risorgimento, quella che sola rese possibile il compimento dei fati vaticinati da Dante.

Ma se lo Statuto è la parola

Prestito Nazionale Italiano

Richiamiamo l'attenzione degli interessati circa l'avviso del Sig. Console pubblicato sul nostro giornale a rispetto dell'equiparazione dei titoli del Prestito N. del 1917 per quelli del 1918.

del Re, Garibaldi è la voce del popolo, è la coscienza della nazione è il diritto armato che sorge ad integrare l'opera di Casa Savoia.

Il tempo può sfrondare la corona d'alloro del generale e del condottiero d'eserciti, la terribile grandiosità della guerra moderna può rimpicciolire e cancellare ogni virtù strategica dei legionari della Camicia Rossa; ma quello che né il tempo né gli uomini potranno mai, è cancellare dalla fronte di Garibaldi l'aureola radiosa di soldato della libertà dei popoli.

La sua Ombra torna oggi in mezzo a noi, che trepidanti attendiamo lo scioglimento del tragico conflitto, e ci esorta ad aver fede, a non vacillare un solo istante, a non piegare mai in atto di scoraggiamento.

Il principio di nazionalità può essere sopraffatto dalla forza e dalla violenza, ma non può perire, come tutto ciò che è immortale, perché connesso alle ragioni stesse della vita.

Il cuore di Garibaldi non conobbe mai la sfiducia, perché in

esso si ripercuotevano i palpiti di tutto il popolo italiano.

Solo, senz'altro prestigio che quello derivante dalla sua audacia e dalla sua fede, perseguitato, vituperato, trattato come un nemico da coloro stessi ai quali doveva poi offrire un regno, ferito dallo stesso piombo fraterno, non vacillò, non rinnegò i suoi ideali, non disperò mai delle sorti della Patria.

Araldo armato del diritto, affrontò eserciti dieci volte più numerosi e compì gesta che bene sembrarono leggendarie.

Vivo ci diede la sua anima, il suo braccio, il suo sangue; morto, ci lasciò un'eredità d'odio inestinguibile verso l'Austria, un tesoro d'affetti inesauribile verso l'Italia.

Raccogliamo il suo testamento e onoriamo l'Eroe nel solo modo che agli Eroi può essere gradito: cercando di renderci degni di lui nei pensieri e nelle opere, nelle aspirazioni e nei propositi.

Alla verde isola di Caprera, ove il General riposa, va il pensiero d'Italia: Egli riposa, ma vigila.

La sua Ombra è sulle linee del Piave, è sui campi della Francia, è sulle vette del Trentino, è ovunque si combatte e si muore per la libertà dei popoli.

(Dal *Fanfulla*)

Per la ricorrenza della festa dello Statuto il nostro egregio Console ricevette dal dr. Azzeo Rotolo il seguente telegramma:

«Console italiano—Florianopolis.

Ricorrenza Statuto Colonia Italiana presenta rispettosissimi omaggi vossignoria, facendo voti Italia esca vittoriosa, potente presente guerra.

(fir.) *Rotolo.*»

Il Signor Console rispose:
«Rotolo—Urussanga.

Ringrazio telegramma e confido che data Costituzione voglia auspicare completa vittoria armi alleate.

(fir.) *Console Carnelutti.*»

R.° Consolato d'Italia

Florianopolis—Giugno 12—1918.

Si avvisano tutti coloro i quali hanno dei titoli del 4° Prestito Nazionale cioè del 1917, che, volendoli sostituire per quelli del 5° Prestito (1918) riceveranno una bonificazione di lire 3.50 per ogni cento lire e godranno di tutti i vantaggi di questo ultimo.

A tale scopo dovranno presentare od inviare, prima del 30 del corrente mese, direttamente i loro titoli alla rispettabile ditta André Wendhausen & C. o al Banco Nacional do Commercio.

Il R. Console
(fir.) *Carnelutti*

I sottomarini tedeschi sulle coste americane

NEW YORK. — Il Dipartimento della Marina annuncia che dei sottomarini tedeschi affondarono le golette «Edward Cole» «Jacob Laskel» ed «Isabel Wilcy».

La prima fu affondata a 50 miglia a sud-est di Barnegat, ed il vapore «Bristol» raccolse i naufraghi insieme a quelli di un altro veliero.

Il comandante del «Bristol» dice di avere avvistato un sottomarino a 38 miglia da Barnegat. Il vapore «Grecian» trasse la notizia che il «Jacob Laskel» fu affondato a colpi di cannone, alle ore 12 del giorno 2, e l'equipaggio fu salvato insieme a quello dell'«Isabel Wilcy».

Il comandante dell'«Edward Cole» dice che un sottomarino fermò la sua nave; un picchetto tedesco montò a bordo, sequestrò tutti i documenti e collocò bombe incendiarie. I marinai furono imbarcati nelle lance, e la nave fu fatta affondare.

Il sottomarino aveva circa 200 piedi di lunghezza, ed era armato a poppa, a prua e nel centro con dei grandi cannoni.

Si dice che i sottomarini che operano nelle acque americane sono 15.

Il ministro della Marina afferma, però, che ne furono segnalati, fino ad ora, soltanto sei.

Le donne aviatrici

LONDRA. — In un discorso pronunciato in Sheffield, il ministro del Lavoro comunicò che il governo ha intenzione di concedere alle donne il brevetto di aviatrice.

Il plauso del governo alle Colonie del Sud America

per il contributo al Prestito

ROMA. — L'Agenzia Stefani comunica ai giornali la seguente nota di carattere ufficioso:

Deve essere accolto con sincero plauso e con vivo compiacimento la prova di patriottismo che le collettività italiane del Sud America hanno fatto in occasione del recente Prestito.

Ovunque è stata una gara di fervore, di sacrifici, di generose oblazioni le quali dimostrano con quanta sicurezza quei nostri connazionali seguono le vicende della guerra e quale fede incrollabile conservino nella vittoria finale degli Alleati.

Le ingenti somme sottoscritte attestano inoltre il grado di prosperità che le nostre Colonie hanno raggiunto e l'alta importanza economica che hanno acquistato.

La Nota prosegue citando le cifre delle principali sottoscrizioni: il Brasile figura con oltre 120 milioni, l'Argentina con 130, il Perù con 5.

Seguono le minori Colonie e se le somme sono più piccole, non è però più debole la prova del loro patriottismo.

L'Italia non potrà mai dimenticare lo sforzo generoso compiuto dai suoi figli che le vicende della vita hanno sbalzato nelle più lontane contrade del mondo, e che, pure attraverso a tante vicende, non hanno mai perduto l'amore alla Patria.

Il telegramma del Re a Wilson

Ecco il testo del telegramma inviato dal Re al Presidente degli Stati Uniti:

«Presidente Wilson, Washington:

Nell'occasione dell'anniversario dell'entrata dell'Italia in guerra,

mi è grato inviare a voi, Signor Presidente, ed al popolo americano, i miei calorosi saluti e quelli del popolo italiano.

Tre anni or sono l'Italia sguainò la spada, spinta dalle stesse cause ideali alle quali poi la poderosa repubblica nord-americana apportò il suo poderoso ausilio, il suo concorso morale e materiale.

La coscienza nazionale, ribelle a qualsiasi tentativo d'influenza, da qualsiasi parte venisse, condusse l'Italia a fianco dei popoli combattenti per sacri principii e per diritti, che vorremmo vedere integrati colla liberazione dei nostri fratelli, colla rivendicazione della legittima sicurezza della nostra esistenza, in mancanza della quale nessuna pace potrebbe essere assicurata per l'avvenire.

Oggi sui campi di battaglia della Francia si consacra la fratellanza degli eserciti nord-americani ed italiani.

Possa essa essere felice auspicio di una stretta collaborazione futura dei popoli nel cammino attivo del progresso civile.

Vittorio Emanuele

La cooperazione bellica del Brasile

ROMA. — Il capo della missione navale brasiliana, contrammiraglio Francisco De Mattos, che è venuto in Europa per concordare coi paesi dell'Intesa la cooperazione navale del suo paese e che si trova presentemente a Roma, ha fatto all'«Agenzia Volta» le seguenti dichiarazioni:

«Il Brasile ha messo una gran parte della sua flotta di commercio, valutata oltre le 800.000 tonnellate, al servizio dei trasporti delle merci e delle derrate per i paesi dell'Intesa, ma nello stesso tempo il Brasile ha enormemente accresciuta la disponibilità di queste merci che sono di primaria importanza per il vittovagliamento e per i bisogni militari degli alleati. Il Brasile ha curato con la più grande serietà lo sviluppo della sua produzione agricola ed industriale in modo da costituirse come una specie di serbatoio di materie prime per gli alleati.

«Dal punto di vista militare oltre alla preparazione assidua ed attiva di forze terrestri il Brasile ha già inviato una forte divisione na-

vale in Europa, la quale già collabora colle forze navali dell'Intesa. Oltre a ciò le forze navali del Brasile fanno la polizia dei mari nell'Atlantico del Sud in cooperazione colle forze alleate. Per quanto riguarda la guerra sottomarina si può veramente dire che le preoccupazioni che essa ha destato in un certo tempo sono state maggiori dei danni reali arrecati. Oggi i danni della guerra sottomarina vanno sensibilmente decrescendo ogni giorno. I mezzi di difesa si perfezionano si può dire ad ogni ora e le nuove scoperte in questo campo permettono di confidare pienamente nella quasi assoluta liquidazione tra breve tempo di questa minaccia sui mari.

«Le mie impressioni in Inghilterra, in Francia ed in Italia—ha dichiarato il *De Mattos*—sono state le migliori possibili ed a me è stato particolarmente gradito il constatare il valore che si attribuisce dovunque, e specialmente in Italia, alla entrata in guerra del mio paese ed alla collaborazione delle nostre forze e della nostre risorse. Ho avuto l'impressione che il morale delle truppe alleate sia ottimo dovunque e ne ho ricavato l'assoluta certezza che questa forza morale dei combattenti dell'Intesa e l'eroico patriottismo dei soldati come dei civili porterà la guerra alla realizzazione piena degli ideali che ei hanno uniti per la lotta e ci troveranno sempre uniti nella pace.

«A me pare certo che anche se la Germania dovesse ancora avere qualche successo episodico e parziale la vittoria finale sarà in ogni caso per gli Alleati. La storia ha sempre dimostrato che la vittoria in tutte le guerre ha finito coll'essere ottenuta dai paesi che hanno mantenuto il dominio dei mari, il quale, in questa guerra più che in nessun'altra, è incontestabilmente il fattore essenziale per arrivare alla vittoria, e non mi pare vi possa esser dubbio che il dominio dei mari appartenga incontestato all'Intesa.»

Le parole del Re all'Esercito ed alla Marina

Dalla zona di guerra, il giorno 24 dello scorso mese, in occasione del terzo anniversario della proclamazione di guerra, Re Vit-

torio Emanuele III, ha diretto all'Esercito ed alla Marina un ordine del giorno, che termina con queste testuali parole:

«Il quarto anno di guerra ci trova risolti a vincere.

Il quarto anno di guerra oggi iniziato, ci trova sulla breccia; quello trascorso, fu un anno di dura prova che voi affrontaste armati dalla ferrea volontà di vincere o morire.

Innanzi alla vostra eroica resistenza il nemico fu obbligato a fermarsi; e con audaci e magnifiche imprese, gli mostraste più volte l'indomata ed invincibile volontà di vincere dalla quale siete animati,

Queste preziose anergie, ravvivate dalla fiducia che il paese deposita in voi, rafforzate dalla ansia con la quale ci attendono i fratelli oppressi e torturati dall'invasore, serviranno a mettervi più presto sulla strada della vittoria.

Soldati di terra e di mare!

Con l'immagine sacra della Patria, profondamente scolpita nel mio cuore, io vi accompagnerò nelle lotte future, certo che il premio alla vostra infaticabile opera ed all'opera dei nostri alleati, non potrà tardare molto.

Vittorio Emanuele.

La storica brigata «Alpi» al comando del generale Peppino Garibaldi trovasi sul fronte francese, ove già occupa il settore assegnato alla sua difesa.

L'infamia Austriaca

Tutti i giornali di Roma pubblicarono un comunicato della Legazione serba in Washington, nel quale si accusano gli austriaci di inoculare nei prigionieri italiani e serbi i bacilli della tubercolosi ed i germi di altre malattie infettive.

Il comunicato afferma che 10000 italiani e molte migliaia di serbi hanno subito l'infame trattamento.

—Non appena i prigionieri manifestano i primi sintomi dell'infezione—dice testualmente il comunicato serbo—vengono rinviiati in Serbia od in Italia, acciocché possano trasmettere il morbo ai loro connazionali.

Dopo la loro partenza, un altro gruppo di prigionieri è condotto nel campo d'isolamento, per subire l'identico attentato.

I propositi

DELLA GERMANIA

Diversi critici militari francesi dicono che è di una evidenza assiomatica che la Germania desidera concludere la guerra quest'anno; e siccome essa sa perfettamente che soltanto per mezzo della forza delle armi può conseguire i suoi obiettivi, possiamo essere certi che il generale von Ludendorff sta preparando per l'imminente estate, la più formidabile azione d'insieme di tutta la guerra.

Essi mostrano però la più ferma certezza che il nemico sarà dominato. Nell'aviazione la superiorità degli alleati è evidente, e fra non molto, con i nuovi apparecchi francesi e nord-americani, la nostra supremazia sarà incontestabile.

La vittoria quindi sarà certamente degli alleati.

Compleanno

Il giorno 8 del corrente mese ha festeggiato il suo natalizio la signora d. Antonietta da Costa Taranto, sorella del nostro Direttore.

Alla gentil Signora, quantunque un pò tardi vadano i nostri più sinceri auguri e felicitazioni.

Si trovino in Roma sezioni di truppe czeche slave composte di ex prigionieri ed in parte di uomini venuti espressamente dall'America per combattere riuniti alle nostre truppe contro l'Austria.

Sono soldati severi e disciplinati e guidati da ufficiali italiani, formano oggetto di ammirazione nelle varie città d'Italia.

Il Ministro del Tesoro on. Nitti ha decretato che a partire da questo mese di Giugno nessuna importazione potrà essere fatta senza autorizzazione del Governo e che nessuna esportazione sarà permessa senza l'impegno di cedere una parte delle merci all'Istituto Nazionale del Cambio.

Infine nessun articolo sarà importato se non riconosciuto di assoluta necessità.

L'ora della battaglia

suona per tutti

Il comunicato del generale Diaz, annunziante le vittorie conseguite dai nostri gruppi alpini, nella regione dell'Adamello, ha suscitato il più vivo entusiasmo in tutta Italia.

La notizia appena conosciuta fu diffusa dalle seconde edizioni dei giornali, unicamente all'annunzio della ripresa dell'offensiva tedesca sulla fronte di Francia.

Bisogna quindi tras profittare di questa situazione, che è quella che tien fermi, nell'attesa degli avvenimenti, gli eserciti di Boroevic e di Von Conrad, bisogna, quando l'opportunità se ne presenti, attaccare, se essi non attaccano,

E noi siamo certi che al generale Diaz con quella risoluta audacia e quella sicurezza e grandezza d'azione ed al quale il paese ha affidato il compito di riscattare la sventura e l'onta di Caporetto, sorride la lusinga di mutare la tattica dell'esercito italiano dall'offesa alla difesa.

La primavera scioglie le nevi e permette agli eserciti di raccogliersi e di lanciarsi all'attacco; che quella primavera che è sempre stata fatale agli eserciti tedeschi nelle pianure d'Italia, lo sia ancora una volta, e dalla vittoria dell'Adamello, come da quella di Caposile, togliamo gli auspici per i prossimi giorni.

Egli è abbastanza giovane, ed ha abbastanza fede nel suo animo ardente di meridionale, per cullare nei piani ardentissimi

Una massa d'uomini, che si agira intorno ai tre milioni, come è quella che costituisce il grosso del nostro esercito, non può essere mantenuta inattiva, a logorarsi e ad esaurirsi nell'accidia esauente delle trincee e delle retrovie: è una massa invece che si utilizza, e si deve utilizzare, al momento opportuno.

Il nemico minaccia sulla nostra fronte, ma non attacca ancora. Ottima occasione perché l'iniziativa tattica parta da noi, perché alla nostra volta si possa lanciare una vigorosa offensiva contro le linee austriache.

Certo—e di questo siamo quasi sicuri—non si ripeterà l'errore che ha logorato sul Carso, in una deprimente attesa, quelle nostre forze

che furono dette, non a torto, «abbandonate in trincea».

L'ora della battaglia suona per tutti, e non c'è peggiore errore di quello di credere che giovi attendere, ed attendere troppo così da preparare al nemico il facile modo di batterci ad uno ad uno successivamente.

La Camicia Rossa

I

Garibaldi diceva ai suoi guerrieri
— Figli, con me si mangia e dorme poco,
Chi a cosa nostra non vuol più stranie,
Non deve mai trovar posa né loco,
E per valli e per monti, i mesi interi,
Sempre al sole, alla neve, all'acqua, al foco
Con me chi vol portarà veste d'onore,
Se la deve acquistiar col suo valore,
Una camicia bianca avete indosso,
Col vostro sangue tingetela in rosso. —

II

S'era perduta nel mare la conchiglia
Che tingeva la porpora ai tiranni;
S'è perduta, e mai più non si ripiglia,
Né si rifà con l'oro e con gl'inganni;
Ma la santa camicia ognor vermiglia
Sarà veduta e passeran mill'anni.
Finché di patria durerà l'amore,
Si troverà per tingercia il colore;
Finché di patria durerà l'affetto,
Per tingercia c'è sangue in ogni petto!

La rivoluzione nelle terre irredenti

Giunge notizia dai paesi irredenti che sono state costituite delle bande rivoluzionarie nella Venezia Giulia e nell'Istria.

Queste bande sono composte di italiani e di jugo-slavi, esasperati dalle condizioni nelle quali sono costretti a vivere dal governo austriaco.

Queste bande operando sulle retrovie dell'esercito austriaco, ed attaccando dei treni di rifornimento, hanno causato delle serie molestie al nemico.

Lo Stato Maggiore austriaco dà a queste bande una caccia spietata, cercando di terrorizzare le popolazioni.

Sembra che delle bande stesse facciano parte anche dei soldati italiani, dispersi dopo la ritirata eseguita ai fatti di Caporetto e che non furono ancora fatti prigionieri da gli austriaci.

E' stato fra noi qualche giorno il Signor Marco Rovaris, negoziante in Cresciana.

Il caro connazionale ha fatto ritorno in famiglia il giorno 11 del corrente col piroscafo «Max».

GLI ALLEATI

di fronte agli Imperi Centrali

Scrive Olindo Malagodi nella «Tribuna»:

Dopo il crollo della Russia, le potenze occidentali hanno visto cadere sulle loro spalle tutto il peso dei grandi problemi che sarebbe ingenuo pensare possano essere risolti lasciando in Oriente alla Germania una libertà che darebbe vita al sogno della Mittel Europa.

Infatti la Germania dominerebbe tutta la Russia Asiatica, indispensabile ai piani tedeschi affinché i loro progetti non rimangano chiusi nel continente, senza un accesso facile ai mari.

La lotta è adunque costituita dal blocco dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia, a cui si devono aggiungere gli Stati Uniti e questo blocco disporrà sempre del dominio dei mari.

Qualora l'opera tedesca nella guerra sottomarina prevalesse, la guerra continuerebbe ancora fino al decimo anno, solo terminando quando il blocco della Germania avesse rovinato l'Europa.

I sogni pangermanisti tramonteranno invece se gli alleati stabiliranno un'azione comune.

La missione navale brasiliana a Genova associandosi alle feste commemorative dell'entrata dell'Italia in guerra depositò ricche corone di fiori naturali sui monumenti di Vittorio Emanuele, di Garibaldi e di Colombo.

Le corone avevano nastri dai colori italiani e brasiliani colla seguente iscrizione: «O-maggio della missione navale brasiliana — 24-5-918».

Tutta la stampa ebbe parole di vivo elogio per questo gentile pensiero della missione navale brasiliana.

Sul fronte italiano

Si sa positivamente che, prima della conferenza nel quartiere generale tedesco, l'imperatore Carlo I, visitò la fronte italiana per contribuire a convincere l'opinione pubblica tedesca che era imminente la offensiva austriaca contro l'Italia.

Ciò dimostrò ancora una volta che l'Austria è completamente sottomessa alla Germania e che il maresciallo von Hindenburg e il generale Ludendorff dominano completamente.

Victorio Bressanelli FLORIANOPOLIS

Armazem de Seccos e Molhados, Ferragens, Louça
Casa fornecedora do Exército e da
Marinha Nacional

Xarque, sal, kerozene, farinha de Trigo, côcos etc.

GENEROS COLONIAES

Caixa 48

Teleq. — BRESSANELLI

ATENÇÃO

E' innegavel que V. S. economizará fazendo as compras em casa antiga, conhecida e importante

Casa Paroeco Rua João Pinto n. 28

Sortimento completo em artigos finos de seccos e molhados

CONSERVA Italiana, Franceza, Portugueza e Ingleza.
Todas importadas directamente

Especialidade em Vinhos Italiano, Barbera, Chianti, marca Brolio Barone Ricasoli, Moscato Passito, Vermouth, Gancia, Vinho Santo — Azeite Italiano marca Bandeira Italia Lucca Toscana. e çam sempre azeite marca Bandeira Italia, por conter pouca acidez, não ser prejudicial ao estomago e muito conveniente para quem soffre do figado, e feito de azeitona

RUA JOÃO PINTO N. 28 ANTONIO PAROCCO

André Wendhausen & C.

Importação — Exportação

FLORIANOPOLIS SANTA CATHARINA
Secção de fazenda, armarinho, miudezas, etc. — Secção de ferragens, machinas de toda a especie, instrumentos para lavoura, motores, etc. — Secção de estivas, kerozene, gazolina

Deposto de Carvão de pedra Cardiff e Americano

AGENTES MARITIMOS

Trapiche de atracação de vapores e navies com armazens para cargas
Correspondentes de diversos Bancos nacionaes e estrangeiros

Correspondentes do Banco de NAPOLI
REMESSAS PARA ITALIA

Vendedores dos automoveis «OVERLAND»

Tratam da cobrança de ordenados, contas nas repartições publicas, retiradas da Caixa Economica, juros de apolices e dividendos. Encarregam-se da aquisição de quaesquer materias para emprezas industrias, redes de agua exgottos installações electricas etc.